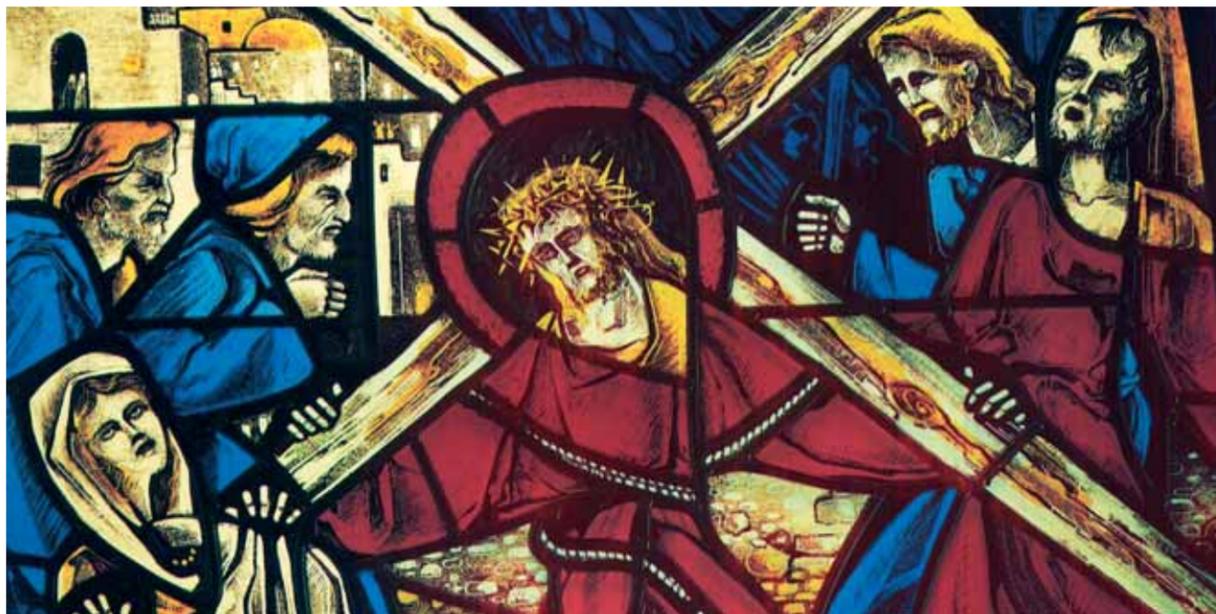


Si nutre solo di Eucaristia per oltre 13 anni

BEATA ALEXANDRINA MARIA DA COSTA

PORTOGALLO, 1904-1955

Alexandrina rimase paralizzata a 21 anni a causa di un drammatico incidente. Non si lasciò vincere dalla tristezza e dalla solitudine, ma pensò: «Gesù, Tu sei prigioniero nel tabernacolo come io nel mio letto, così ci faremo compagnia». In seguito alle sofferenze fisiche derivanti dalla paralisi, si aggiunsero anche le sofferenze mistiche: per quattro anni ogni venerdì visse i dolori della Passione di Gesù e dopo questo periodo, per altri tredici anni, sino alla morte, si nutrì soltanto di Eucaristia. La sua vita era divenuta un'orazione continua, per convertire le persone ancora schiave del peccato.



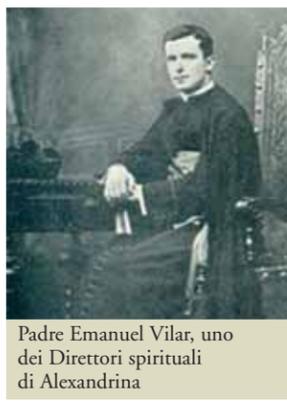
Alexandrina Maria da Costa



Sulla sua tomba si leggono queste parole da lei volute: «Peccatori, se le ceneri del mio corpo possono essere utili per salvarvi, avvicinatevi, passatevi sopra, calpestatele fino a che spariscono. Ma non peccate più; non offendete più il nostro Gesù!».



Lettera autografa di Alexandrina



Padre Emanuel Vilar, uno dei Direttori spirituali di Alexandrina



Il gesuita Padre Pinho seguì Alexandrina in modo speciale, fu grazie a lui che arrivarono molti dei suoi scritti al Papa



Alexandrina con la mamma e la sorella



Alexandrina con uno dei suoi Direttori spirituali



Casa di Alexandrina a Balasar



Anche Alexandrina riviveva tutti i venerdì i dolori della Passione di Gesù

Alexandrina Maria nacque a Balasar, il 30 marzo 1904. A quattordici anni, per fuggire e salvare la propria purezza minacciata da tre uomini, non esitò a gettarsi dalla finestra. Le conseguenze furono terribili, anche se non immediate, infatti dopo qualche anno fu costretta a letto per una paralisi ingravescente per i restanti trent'anni della sua vita. Ella non disperò, ma decise di affidarsi a Gesù con queste parole: «Come Tu sei prigioniero nel tabernacolo ed io lo sono nel mio letto per la tua volontà così ci faremo compagnia». In seguito iniziò a vivere esperienze mistiche sempre più forti, dal venerdì 3 ottobre 1938 al 24 marzo 1942, per ben 182 volte, visse ogni venerdì le sofferenze della Passione. A partire dal 1942 fino alla sua morte Alexandrina si cibò unicamente di Eucaristia e durante un ricovero presso l'ospedale della Foce del Douro presso Oporto, per quaranta

giorni e quaranta notti venne controllata da vari medici nel suo digiuno assoluto e nell'anuria (assenza di urine). Dopo dieci lunghi anni di paralisi che ella aveva offerto per la riparazione eucaristica e per la conversione dei peccatori, il 30 luglio 1935 Gesù le apparve dicendole:

«Ti ho messa al mondo, per farti vivere solo di Me, per testimoniare al mondo quanto vale l'Eucaristia. [...] La catena più forte che lega le anime a Satana è la carne, è l'impurità. Mai si vide un dilagare di vizi, malvagità e crimini come oggi! Mai si peccò così tanto [...] L'Eucaristia, il mio Corpo e il mio Sangue! L'Eucaristia: ecco la salvezza del mondo». Anche Maria le apparve il 2 settembre del 1949 con la corona del Rosario in mano, dicendole: «Il mondo agonizza e muore nel

peccato. Voglio orazione, voglio penitenza. Proteggi con questa mia corona tutti quelli che ami e tutto il mondo». Il 13 ottobre 1955, anniversario dell'ultima apparizione della Madonna a Fatima, la si sentì esclamare: «Sono felice, perché vado in Cielo». Alle 19,30 dello stesso giorno spirò.